

# La "macchina da gol,, [anche senza Combin] continua a funzionare

# MILAN E PRATI A TRE PUNTE

## Rivera lancia, Pierino fa centro

Il goleador rossonero ha battuto tre volte il Lanerossi (ed in altrettante occasioni ha fallito il bersaglio per precipitazione o sfortuna) - Un Castano in gran forma non è bastato ai vicentini - Puricelli non ha indovinato le marcature

Milan 3  
Lanerossi 1

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 5; Trapattoni 8; Rosato 7; Schnellinger 7; Biasiolo 6; Rota 6 (dal 78' Pina s.v.); Villa 7; Benetti 6; Rivera 8; Prati 7; 12' Vecchi.  
LANEROSSE: Pianta 5; Santin 4; Volpato 5; Scala 7; Carantini 5; Castano 7; Damiani 5 (dal 75' Faloppa); Cinasinco 7; Turcetto 4; Fontana 4; Maraschi 7; 12' Bardin.  
ARBITRO: Mascali 6.  
RETI: Prati al 10' e al 15'; Prati al 45'.  
SPETTATORI 50 mila, di cui 29.385 paganti (17.600 abbonati). Incasso 45 milioni 242.600 lire.



Milano. Pierino Prati, a sinistra, ha scoccato il tiro del suo terzo gol contro il Lanerossi a San Siro (Telefoto Olympia)

**dal corrispondente**  
Milano, lunedì mattina. L'esplosione della classe, la rabbia agonistica di Tino Castano non sono bastati al Lanerossi Vicenza per sfuggire alla quarta sconfitta estera della stagione. E' il secondo di una serie di vicentini è stata letteralmente travolta da un Milan baldanzoso e aggressivo come al solito, nonostante l'assenza dell'infortunato Combin. Lo squadrone milanese ha trovato in Prati il mattatore della giornata. Pungolato dalla prospettiva di un celebre ritorno in Nazionale, il portiere di Castano si è catapultato caparbiamente sugli splendidi lanci inventati per lui da Gianni Rivera, ed è riuscito con estrema facilità la guardia dell'ex collega di squadra Santin.

## Castano, un "ritorno" con onore

(d.m.) Tino Castano l'ha presa con filosofia. Tornava in campo dopo cinque mesi di inattività. Prima dieci anni alla Juventus, poi il congedo, la lista premio, perché conclusa la carriera, intascando un grosso ingaggio; infine, dopo cinque mesi di disoccupazione, il trasferimento al Lanerossi Vicenza, con la nuova squadra a S. Siro, contro il Milan.  
Tino ce l'ha messa tutta, ma tre volte il suo portiere ha dovuto lasciare bandiera bianca. Un esordio del genere avrebbe potuto precipitare in una nera malinconia, invece il vecchio capitano, non è immalinconito né addosso si autocompunge. Al contrario, ironizza e sorride.  
«Che effetto le fa non giocare più nella Juventus?»  
E lui, malizioso: «Non gioco più nella Juventus? Perché, con chi giocare oggi? Ho visto una squadra, la mia, che andava all'attacco ed apriva la difesa come se si stesse battendo per la conquista dello scudetto. Nessuna differenza, quindi, era come se fossi ancora nella Juve, anzi, meglio, perché nella Juve non si giocava così larghi e gli avversari si marcano più stretti».  
Poi, accantando anche l'ironia, Castano continua: «Devo a pensarci bene, quando venivo a S. Siro con la Juventus, mi sembrava di giocare in casa. Metà almeno degli spettatori erano per noi. Giocando con il Lanerossi, invece, mi sono reso conto cosa vuol dire veramente giocare in trasferta a S. Siro. Sono comunque ugualmente contento di essere al Lanerossi. La squadra mi piace: gioca bene e può fare molto di più. Anch'io posso dare di più. Fino a ieri pomeriggio non avevo ancora deciso se giocare o no. Mi sentivo a corto di allenamento. Ho finito per giocare ma non sono ancora a posto, mi manca il fiato. Migliorerò presto, comunque e migliorerà anche la squadra».  
«Ma non c'era proprio nessun'altra società disposta ad ingaggiarla?»  
«Sì, c'era la Roma a un paio di squadre del Sud di serie C che mi avevano proposto di fare il giocatore-allenatore. Ho rifiutato perché ho interessi personali da curare. Quando smetterò di giocare, è lì che mi stabilirò definitivamente. E poi, l'ho già detto, ho accettato di andare a Vicenza anche perché voglio dimostrare che so ancora giocare».

## I sardi ritornano in zona - scudetto

# Il Cagliari è in ripresa Fiorentina va a fondo

L'incontro deciso nel primo tempo da Martiradonna e Nenè - Il brasiliano e Domenghini, a turno, hanno giocato «alla Riva» - Con Vitali e Chiarugi in crisi, l'attacco viola è inconsistente

Cagliari 2  
Fiorentina 0

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 7; Mancin 6; Cera 7; Nicolai 7; Tomasini 6; Domenghini 6; Neri 7; Gori 6; Gatti 6; Brugnera 6; 12' Regitano; 13' De Petri.  
FIORENTINA: Superchi 5; Stanziali 5; Longoni 6; Pellegrini 5; Ferrante 6; Brici 5; Gennari 5; Merlo 6; Vitali 4; De Sisti 6,5; Chiarugi 6; 12' Settini; 13' Berni.  
ARBITRO: Lo Sello 7.  
RETI: Martiradonna al 14'; Nenè al 31'.  
SPETTATORI: 40 mila, di cui 15 mila paganti e 22 mila abbonati. Incasso 21 milioni.

Nella ripresa Albertosi è intervenuto soltanto su una conclusione di un terzino, Stanziali. Tutto qua. Troppo poco per gli ex campioni d'Italia chiamati ad un sollecito riscatto dopo la pesante battuta di arresto di sette giorni fa ad opera del Milan.  
Con 90 minuti di gioco abbastanza divertenti, a tratti vivaci, Cagliari è riuscito invece a reinserirsi nella scia dello scudetto. Non ha toccato vette altissime di rendimento, comunque ha dimostrato di non essere «finito» (così argomentava polemicamente alla fine Arrivabene) e di avere ancora qualcosa da dire anche se l'assenza dell'infortunato Rivera ha ridotto notevolmente il suo potenziale offensivo. Il centravanti, a differenza del compagno, manca anche sul piano atletico.  
Il Cagliari, per contro, ha giocato con intelligenza presentando ora Domenghini ora Nenè quale secondo centravanti e alla Riva con Gori punta avanzata e Cera a suggerire le azioni in stretta contatta con Gatti. Scopigno, cambiando continuamente posizione agli avanti, ha confuso e iperteriormente le idee ha retro-

guardia viola che si è sempre salvata con affanno. Pensava, che aveva presentato uno schieramento prettamente difensivo rinunciando all'ultimo momento agli spogliatoi. Dell'attacco meglio non parlare. Vitali e Chiarugi mancano i più facili delle conclusioni. Il centravanti, a differenza del compagno, manca anche sul piano atletico.  
Il Cagliari, per contro, ha giocato con intelligenza presentando ora Domenghini ora Nenè quale secondo centravanti e alla Riva con Gori punta avanzata e Cera a suggerire le azioni in stretta contatta con Gatti. Scopigno, cambiando continuamente posizione agli avanti, ha confuso e iperteriormente le idee ha retro-



Cagliari. Gori colpisce di testa in area viola (Telefoto)

### dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina. Il calcio non è come il gioco del lotto. A Cagliari, dove non esce più il 71, è saltata fuori invece la storia del rosolia. Il motivo è semplice. I gol non sono affiatati al caso ma alla bravura di una squadra e ai danni dell'altra. Logico quindi che se il Cagliari gioca bene mentre il rosolia è in crisi, la Fiorentina ha avuto praticamente via libera conosciuta e pur spingendo in continuità non è riuscita ad impregnare Albertosi.  
La partita si può esemplificare anche in cifre. Il Cagliari ha concluso nel primo 45 minuti con tre tiri in porta realizzando due gol. Il terzo è stato deviato con bravura in angolo da Superchi, l'innocente per quel che riguarda le marcature. Nella ripresa i sardi hanno impegnato il portiere avversario due volte senza pericolo. Il risultato di attacco del viola è risultato nullo nel primo tempo; dopo due tiri a lato ad opera di Chiarugi su punizione.

Dopo un errore clamoroso di Gori (23') che mancava il raddoppio colpendo il pallone con una guancia su perfetto cross in area di Domenghini, Nenè non perdonava al 31' quando il pallone cadeva, con un gran tiro dal limite dell'area, un'azione impostata e condotta da Gori. Quest'ultimo, ostacolato da due avversari, fermava il pallone, scattava portandosi dietro sullo slancio Brici, conosciuta Nenè poteva avventarsi sulla sfera e scaraventarla in rete, tun gol fortunoso secondo il presidente fiorentino Baglioni.

La ripresa ha detto poco di interessante, ove si eccettuino i quasi tutti i difensori sardi, con note particolari di merito per Nicolai e Martiradonna, e emozioni, in questa seconda parte dell'incontro, sono state poche: Longoni al 4' ha alterato in piena area Domenghini lanciato in gol senza che Lo Bello ritenesse opportuno intervenire. Domenghini non è riuscito a deviare in rete un tiro cross rosario di Vitali su un passaggio al 25' Vitali si è fatto notare per un gran «buco» e un passaggio a un compagno, ma è stato fermato da un avversario. Domenghini è anche riuscito a segnare su punizione, ma il gol non era valido essendo il tiro a due. Lo Bello ha diretto senza farsi notare. Il che per un arbitro è il migliore dei risultati.

Giorgio Gandolfi

## L'Inter raggiunta e costretta alla resa

# IL "CARATTERE,, DEI NAPOLETANI

(Segue da pag. 9)  
questa partita delicata perché ha saputo superare molte avversità, nonché un'inter-venuta sulla buona strada, anche se troppo sicura di sé una volta in vantaggio. I nerazzurri hanno resistito senza dubbio della mancanza di Cor-si (Frastalupi non è mai riuscito ad inserirsi validamente nella manovra), ma non hanno saputo cogliere il momento favorevole. La sorte aveva dato loro una mano allo scadere del primo tempo (mischia luribonda davanti a Vieri, tocco di Ghio che ha rimbombato la palla contro il montante, salvataggio in corner di Bellugi), Jair era riuscito a battere Zoff in apertura di ripresa, ma poi la squadra ha mancato il colpo del k.o. che pure ha avuto a portata di mano. Quattro minuti dopo il gol dell'uno a zero, Mazzola ha «rubato» una palla a Bianchi, ha puntato su Zoff, lo ha scartato ed ha appoggiato la palla nella porta spaurita senza avvedersi del miracoloso recupero dello stesso Bianchi.

## Biglietti falsificati ieri al "S. Paolo,,?

NAPOLI, lunedì mattina. Diecimila spettatori in meno, stando alle cifre ufficiali, fra la partita di ieri a Fuorigorizia e Napoli-Juventus. Pur tenendo conto del notevole fascino dei colori bianconeri, va detto che in città solo ora ci si è convinti del Napoli capitolino e quindi la partita di ieri era attesa con interesse. Mazzola è stato il rialzo dei prezzi deciso dal presidente Ferlaino (duemila lire le curve, cinquecento in più del match con la Juve) impegnato a risanare il bilancio. Lo scherzo si è ritorto ai danni del club, ma sulle gradinate ad occhio c'era più pubblico che non i 67 mila presunti delle cifre ufficiali. Circola voce che siano stati messi in circolazione biglietti falsi, fatto deprecabile ma non nuovo per il calcio napoletano.  
I dirigenti del Napoli, comunque, si sono consolati con la vittoria. Soddisfatto logicamente Chiappella («Non dimenticate che mancava Julliano», ha ricordato il trainer), felici i giocatori, al vertice cielo Giulio autore del gol che ha deciso la gara.  
Altri visi nello spogliatoio dell'Inter, con Invernizzi nervoso. L'allenatore si è limitato a dire: «Bravissimi! miei, si meritava di vincere, abbiamo commesso delle ingenuità». Mazzola si è lamentato di un gol non concesso nel primo tempo, ma evidentemente non si era accorto che al momento del suo cross l'arbitro aveva già fischietto il fallo di fondo: a torto o a ragione non importa, resta il fatto che la difesa azzurra si era fermata favorendo così la botta a colpo sicuro di Bonissone.  
Mazzola, molto simpaticamente, ha poi detto parlando di Zoff: «Se era destino di perdere, era meglio per uno a zero, così il mio amico Dino manteneva la sua imbattibilità».

## Vane le rabbiose reazioni del Foggia

# La Roma ne finale ritrova gioco e reti

ROMA 3 - Foggia 1  
ROMA: Giuffrè 6; Scaratti 7; Petrelli 6; Salvatori 6; Bet 7; Santarini 7; Cappellini 6; Del Sol 7; Zigiò 6 (dell'80' Franrot, s.v.); Cordova 6; Amarillo 5; 12' De Min.  
FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 6; Colla 7; Pirazzini 6; Lenzi 7; Montefusco 6; Saltuti 6; Garzelli 7; Bigon 6; Villa 7 (dal 62' Re Cecconi); Maioli 7; 12' Crespan.  
ARBITRO: Michelotti 6.  
SPETTATORI: 40 mila di cui 16.164 paganti (abbonati 22.500). Incasso 17.868.000 lire.  
RETI: Amarillo al 49'; Garzelli al 70'; Cappellini all'80' e Cordova all'81'.

### dal corrispondente

ROMA, lunedì mattina. Heleno Herrera deve aver tremato per buona parte della partita che la Roma ha vinto con il Foggia per tre reti ad una. Quando l'arbitro Michelotti ha decretato la fine della gara, Herrera ha anticipato di 24 ore il consueto colloquio con i giornalisti per lanciare la sfida alle «grandi».  
«Precediamo in classifica l'Inter, Fiorentina, Torino e Juventus - ha dichiarato il "mago" con tono di voce che ricordava le imprese del passato - e siamo ad una altitudine che resiste da anni. La Roma si è ritrovata in una situazione di crisi, ma è domenica andremo proprio sul campo dei bianconeri».  
Ad Herrera, evidentemente, erano rimasti impressi nella mente soltanto gli ultimi dieci minuti in cui si è realizzata la fatidica vittoria giallorossa. Se fosse possibile cancellare gli altri 70 minuti della partita sarebbe davvero difficile non trovarsi d'accordo con il «mago» sui suoi ambiziosi progetti. Il risultato concede però attenzione al Foggia che ha perduto all'Olimpico la sua imbattibilità. Ma è necessario ripercorrere le tappe dell'intero confronto per dare la giusta di-

## Primo gol stagionale, prima vittoria

# Bloccato Chinaglia il Catania s'impone

CATANIA 3 - Lazio 1  
CATANIA: Bado 7; Strucchi 7; Cherubini 6; Buzzacchera 6; Reggiani 7; Bernardis 4; Cavazzoni 4; Valeri 5; Baisi 6; Peroni 7; Bonifanti 6 (dal 70' Volpato 6); 12' Visintini.  
LAZIO: Sullaro 6; Wilson 5; Facco 5; Governato 6; Polentes 6; Marchini 5; Massa 6; Mazzola 4; Maraschi 5; Chinaglia 6; Magherini 6 (dal 67' Dolso 5); 12' Di Vincenzo.  
ARBITRO: Branzoni 8.  
RETI: Baisi al 3'; Massa all'11'; Valeri al 74'; Bonifanti al 75'.  
SPETTATORI 12 mila circa, di cui 3067 paganti. Incasso 7 milioni 633.000 lire.

### dal corrispondente

Catania, lunedì mattina. Il Catania ha rotto l'incantesimo. Dopo 543' di gioco, che aveva ispirato le facoltà della squadra che non segna, è arrivato il primo gol della stagione. L'ha realizzato il centravanti Piero Baisi. L'attacco del quale si reclamava l'esclusione.  
La prima vittoria catanese non è stata contratta su questo gol, ma è arrivata, nel finale, nella fase più critica della partita, infatti, lo Lazio ha subito parapiglia la rete a freddo del centravanti catanese, con un gran tiro di Massa all'incrocio del pall. Poi suo a metà della ripresa è stata la squadra bianca a tenere in pugno la si-

**TURO EVI con VALENTI**  
importato da S.I.L.V.E.R. - Firenze